

Intervento del Dott. Sergio Crispino

Grazie Mario, è per me un onore e anche un piacere, in qualità di Presidente del CIPOMO, aprire questi lavori e ringraziare, ancora una volta, l'amico Mario Clerico perché quando ci ha proposto questo evento lo ha fatto con un tale entusiasmo e con una tale convinzione che ci ha un po' trascinato tutti, il collegio e soprattutto, forte delle sue idee, ci ha convinti a realizzare questo primo evento-mostra dove realmente, non solo il mondo della scienza, ma i pazienti, quindi le persone con la loro fragilità e soprattutto il mondo del volontariato e i familiari, potessero interagire per discutere problematiche che viviamo sì tutti i giorni, ma che sono l'essenza più importante della nostra professione.

Devo dire che Mario ha fatto un lavoro importantissimo, l'abbiamo condiviso e fortemente supportato da subito ed oggi, poter essere qui, con voi tutti, è per il CIPOMO un motivo d'orgoglio.

Il CIPOMO, forte delle sue circa 200 oncologie diffuse su tutto il territorio nazionale, ha sviluppato e sta sviluppando una visione che possiamo definire tridimensionale; non vi stupiremo con effetti speciali ma siamo fortemente convinti che, oggi, l'oncologia, deve basarsi essenzialmente su tre parole chiave, l' "**high tech**", che per noi vuol dire mantenere costantemente lo sguardo e l'attenzione sull'innovazione, l' "**high touch**" che vuol dire alta sensibilità e questo evento ne è un esempio, alta sensibilità verso quelle che sono parole importanti e mi riferisco all'Accoglienza, al Rispetto del Paziente all'Ascolto e infine alla Comunicazione e alla Condivisione. Sono tematiche importanti, molte di queste verranno discusse oggi, ma per noi sono un must. E il terzo punto, la terza parole chiave per noi è il "**low risk**": poter lavorare cioè in massima sicurezza, proprio per offrire garanzie e tranquillità ai pazienti, ma anche agli stessi operatori. Questi 3 aspetti sono quelli che per noi dovranno caratterizzare l'oncologia futura, in particolar modo l'oncologia medica-ospedaliera, e sono i 3 punti su cui stiamo lavorando perché insieme e in partnership con le istituzioni, con le società e in particolar modo con il volontariato, vogliamo costruire per avere quello che abbiamo definito un'oncologia medica ospedaliera a 5 stelle. E' un concetto importante, però riteniamo che l'Italia con la sua storia, la sua cultura, la sua tradizione meriti una Sanità e nello specifico un'oncologia ad alto livello e a 5 stelle.

Non pensiamo che sia solo una dichiarazione di principio del CIPOMO, riteniamo, insieme al mondo del volontariato, che tutto questo sia un'esigenza; esigiamo di difendere e di chiedere un'oncologia medico ospedaliera a 5 stelle perché non è più possibile, abbiamo una visione molto chiara della distribuzione italiana, sappiamo che ci sono delle punte di eccellenza, ma che ci sono ancora tante strutture che in termini di banale



accoglienza, di confort, di privacy, ancora hanno delle difficoltà estreme, pur avendo dei grandi professionisti. Quindi è un salto che dobbiamo fare ma che soprattutto si esige. Oggi dovrebbe essere qui con noi il nostro maestro, Dottor Gianni Bonadonna, ma purtroppo per motivi di salute non sarà presente, l'ho sentito per telefono, era piuttosto amareggiato di non poter essere qui con noi, ma il suo ultimo libro, quello appena pubblicato, dove descrive la battaglia che gli oncologi medici hanno fatto in circa 30 anni, è sicuramente una sintesi fortissima della storia dell'oncologia medica che noi tutti abbiamo condiviso, che continuiamo a considerare come il nostro percorso sul quale costruire il futuro.

Mario ti ringrazio ancora una volta e ti cedo la parola.